

A14

Corpi violati, ma resilienti

Quando l'amore è un non amore

a cura di

Gilda Cecoro

Prefazione di

Vincenzo Gioia

Contributi di

Annamaria Ascione

Claudia Balsamo

Gilda Cecoro

Libera Cesino

Angela Cioffi

Viviana Donnarumma

Vincenzo Gioia

Carmela Guerriero

Rossella Marraffino

Immacolata Pane

Gloria Sabatino

Rita Villani





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3054-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

*Alla memoria di Imma Villani e
a tutte le donne e bambini
vittime di violenza.*

Indice

II Prefazione
Vincenzo Gioia

13 Introduzione
Gilda Cecoro

Parte I

19 Violenza in... versi

Parte II

29 Corpi... Offesi, violati, feriti ed umiliati
Gilda Cecoro

39 Il danno invisibile nella violenza assistita da minori
Gilda Cecoro

51 Alcuni dati sulla violenza
Viviana Donnarumma

- 65 La trasmissione della violenza

Gloria Sabatino

- 81 Approccio olistico e violenza intra-familiare. Un esempio
di buone prassi per ottimizzare le risorse

Angela Cioffi

Parte III

- 105 Legami, separazioni, violenza e omicidio di identità

Annamaria Ascione, Carmela Guerriero

- 121 L'ispettore in... rosa

Rita Villani

- 129 Libere dalla violenza

Libera Cesino

Parte IV **Le storie**

- 139 Come non vivere la vita

Angela Cioffi

- 147 Non c'ero... ero trasparente, ma resiliente

Immacolata Pane

- 151 Di segni ne ha lasciati... profondi e precisi
Loredana De Simone

Parte V
La stanza di Imma

- 159 La stanza di Imma
Rita Villani

- 163 Autori

Prefazione

VINCENZO GIOIA*

La triste tematica della violenza sulle donne deve essere considerata una vera piaga sociale. Fortunatamente sembrano definitivamente tramontati i tempi in cui *intromettersi* nel ménage familiare, da parte di soggetti estranei alla coppia, era considerato quasi una blasfemia. Grazie ad una evoluzione di pensiero, che ha riguardato prima il sentire comune e poi le innovazioni legislative, attualmente si è pervenuti ad una tutela fattiva delle vittime di abusi domestici. E, d'altra parte, è naturale che ciò sia così, in quanto il legislatore altro non è che la coscienza sociale riflessa in valutazioni giuridiche. Ecco allora che il complesso (ma sarebbe più corretto definirlo variegato) sistema normativo miri a contrastare, in molteplici forme, la violenza domestica, attraverso strumenti che consentano una presa in carico immediata della vittima che si rivolge (o meglio che trova la forza di rivolgersi) allo Stato.

Già, perché nei casi di violenza di genere il primo interlocutore della donna abusata è o una divisa o un camice. E non basta che detto personale svolga il proprio servizio (termine illuminante di quello che quotidianamente fanno le Forze dell'Ordine) con professionalità: è indispensabile che sia stato particolarmente formato ad affrontare queste problematiche così delicate, ed abbia altresì una forte spinta motivazionale. Solo così sarà in grado di rivolgersi a persone che probabilmente per anni hanno trascorso la propria vita nel dolore e nel silenzio (per non dire nella vergogna). Ecco, è fondamentale che le vittime di tali odiosi reati si sentano accolte con rispetto dagli operatori di polizia, che devono conquistare la fiducia della persona violata, affinché possa raccontare senza remore le angherie subite.

Ma il momento repressivo, attualmente e sfortunatamente il solo davvero efficace nel contrasto alla violenza domestica, non può es-

* Primo dirigente della Polizia di Stato; dirigente del Commissariato di Polizia di Stato di Castellammare di Stabia.

sere l'unico; pertanto, è necessario diffondere, quanto più possibile, la cultura della prevenzione. Infatti, è davvero assurdo pensare che, a distanza di tanti anni, ancora il numero unico per le emergenze in caso di maltrattamenti in famiglia o atti persecutori, il 1522, sia misconosciuto. Al momento della prevenzione seguirà quello della protezione e sostegno, attraverso non solo i servizi sociali dei Comuni, ma anche con l'impegno degli sportelli d'ascolto o dei centri antiviolenza, la cui presenza sul territorio sta diventando ogni giorno più preziosa. Solo in questo modo sarà possibile assicurare alle vittime della violenza domestica una adeguata assistenza, affinché non venga tradito lo spirito delle innovazioni legislative e, soprattutto, non si creino i presupposti per vittimizzare una quantità di soggetti ancora più deboli: i minori. Spesso, infatti, i più piccini sono vittime della cosiddetta violenza assistita, che produce effetti devastanti condizionando così la loro esistenza futura.

Ecco allora che è indispensabile diffondere quanto più è possibile la conoscenza degli strumenti legislativi, affinché si realizzi effettivamente quella rete di protezione, che possa dare conforto, assistenza e sostegno alle vittime della violenza domestica.

Introduzione

GILDA CECORO*

Quando si parla di *famiglia*¹, normalmente, essa è correlata al luogo dell'amore, dell'appoggio, del sostegno, della cura, del mantenimento dei suoi membri, in cui governa l'armonia e l'accettazione vicendevole, in cui si affrontano e si imparano a risolvere le ostilità.

Si parla anche di *mura domestiche*², che per definizione dovrebbero attorniare chi è dentro e tutelarlo da un fuori forse *rischioso*.

Purtroppo, non è sempre così. . .

Donne e bambini, spesso, corrono grandi rischi proprio nel luogo in cui dovrebbero essere più al sicuro: all'interno delle mura domestiche. La casa, infatti, è dominata da un regime di spavento, terrore e violenza per mano di qualcuno che è loro molto vicino, quel qualcuno nel quale dovrebbero poter avere fiducia. Le vittime soffrono sia fisicamente che psicologicamente. Le donne non sono in grado di prendere decisioni, dar voce alle loro opinioni o proteggere loro stesse ed i loro bambini per paura delle ulteriori ripercussioni. I loro diritti umani vengono schiacciati, e le loro vite annullate dalla ininterrotta minaccia della violenza.³

È vero che le conseguenze della violenza fisica sono più visibili delle ferite psicologiche, ma le reiterate umiliazioni, i continui insulti,

* Docente a contratto presso la Italian University Line (IUL) di Firenze.

1. Per ulteriori approfondimenti: Cfr. GALLI, N. (2000). *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*. Milano: Vita e Pensiero; Cfr. CORSI, M., STRAMAGLIA, M. (2009). *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*. Roma: Armando Editore.

2. Nel 1975, il nuovo Diritto di famiglia ha significato, almeno per la legge, la fine del patriarcato dentro le mura domestiche, soprattutto con l'abrogazione della figura del capofamiglia e l'estensione della potestà sui figli a entrambi i genitori. La donna conquista pari diritti nella cura della prole, partecipa alle decisioni familiari in forma paritaria, e scompare lo ius corrigendi, ovvero il diritto ancestrale del marito di percuotere la moglie se essa non si adattava ai suoi voleri, quasi che egli potesse governare la giustizia in famiglia, secondo norme sociali di cui si faceva esegeta [Cfr. ULIVIERI, S. (a cura di). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli, p. 10].

3. UNICEF, *La violenza domestica contro le donne e le bambine*, « Innocenti Digest », n. 6, 2000.

le limitazioni, le rinunce economiche, le persistenti minacce di aggressioni, percosse sono violenze ingannevoli e sottili, a volte ancora più ardue e complesse da circoscrivere e denunciare, comparabili alla tortura, e tali da condurre a situazioni di inettitudine mentale compromettendo fortemente l'identità di una donna.

Quest'ultima anche se, in alcune situazioni, in apparenza è libera di andarsene, si ritrova in realtà *prigioniera nelle mura domestiche*.

Il testo *Corpi violati, ma resilienti. Quando l'amore è un non amore*, strutturato in cinque parti, che si incastrano perfettamente, affronta un tema molto delicato, quello della violenza sulle donne, in particolare della violenza assistita intrafamiliare.

Odiernamente sono sempre più numerose le notizie di violenza. Questi fatti eclatanti, da un lato ci fanno capire come molti uomini stentano a prendere atto che le donne non sono una loro proprietà, dall'altro dimostrano che la cultura di parità, le politiche di pari opportunità, le leggi paritarie hanno toccato solo alcune fasce del nostro *Stivale*.

Ogni rapporto, relazione, convivenza, matrimonio può presentare un leitmotiv di violenze, che vanno dalle umiliazioni alla subordinazione, dalle percosse all'uccisione.

Sono *amori squilibrati* che le donne lasciano con difficoltà, spesso non riescono ad andarsene subendo fino in fondo. In questo gioco perverso, scellerato, come vedremo nelle pagine a seguire, sono coinvolti anche i figli⁴, che assistono alle violenze e ne subiscono gravi conseguenze.

Assistere alla violenza domestica, nel luogo che dovrebbe riprodurre uno spazio sicuro di sviluppo e di amore, costituisce un'esperienza infantile assai sfavorevole e si pone al primo posto come grave fattore di rischio evolutivo⁵.

Sembra quasi impossibile che si possa vivere in queste condizioni, senza affetto, senza dignità, senza ascolto, in una completa reificazio-

4. La violenza genera effetti e conseguenze gravissime non solo sulla donna, ma anche sui figli, sia che siano essi medesimi seviziati, sia che solamente assistano agli episodi di violenza. Questi bambini manifestano problemi di salute, di comportamento, tra cui disturbo di peso, di alimentazione o del sonno. Possono avere difficoltà a scuola e non riuscire a sviluppare relazioni intime e positive. Il vedere o il subire delle violenze da bambini può anche provocare un'interiorizzazione della violenza come modo di risolvere i conflitti [Cfr. GALLI, N. (2000). *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, cit.; Cfr. CORSI, M., STRAMAGLIA, M. (2009). *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*, cit.].

5. Si veda il capitolo II del presente lavoro "Il danno invisibile nella violenza assistita da minori".

ne del proprio sé. La violenza assistita, ripetuta per anni, conduce alla disgregazione della personalità.

Le testimonianze, riportate nella quarta parte del testo, sono la prova tangibile. Tutte le vittime riportano frasi del tipo: « Mi aveva svuotato la mente »... « A un certo punto non sei più nessuno »... « Non sai fare nulla, non sei capace »... « Mi vietava di vedere le amiche »... « Dovevo farmi trovare a casa all'orario che voleva lui »... « Mi perseguitava con telefonate, messaggi »... « In casa mi scuoteva forte »... « Mi metteva le mani al collo »...

Svalutazione, persecuzione, terrore. Una donna maltrattata è una donna isolata, sola, distrutta da quell'uomo che le vive accanto.